

IL KARABAKH COME KHANATO INDIPENDENTE

(1747–1805)

Nel periodo dello Stato Safavide, l'intero territorio dell'Azerbaigian era composto da 4 beylerbeydom: Shirvan, Karabakh (chiamato anche Ganja), Chukhursaad chiamato anche Iravan e Azerbaigian (detto anche Tabriz) (Rahmani A.A. L'Azerbaigian nella fine del XVI secolo e nel XVII secolo (1590-1700). Baku, 1981, PP. 87-89). Queste regioni erano amministrate dai governatori generali dello Shah, chiamati Beylerbey.

Il primo beylerbey del Karabakh fu Shahverdi-Sultan, del clan Ziyad-oglu e della tribù Azerbaigiana Gajar; egli venne nominato beylerbey dallo Shah Tahmasib I nel 1540. A questa nobile tribù vennero ceduti terreni a pascolo e appezzamenti di terra situati nel Karabakh (Collezione di articoli sulla storia dell'Azebriaign, 1° edizione, Baku, 1949, p.250). Il beylerbey del Karabakh aveva autorità su un territorio vasto, che si estendeva dai confini con la Georgia, nei pressi del ponte di "Sinig Korpu" (denominato oggi "Ponte Rosso"), fino al ponte Khudafarin sul fiume Araz. (Mirza Adigozal-bey, Karabakh-nameh, Baku, 1950, p.47). I discendenti di Shahverdi-Sultan furono anch'essi beylerbey del Karabakh, col titolo di Khan, fino al 1736, anno in cui Nadir-shah riprese il territorio del

Karabakh da Ziyad-oglu. Nadir-shah lasciò a costui ed ai suoi eredi il controllo di Ganja e di una contea fino al 1804 (Collezioni di articoli... , p.250).

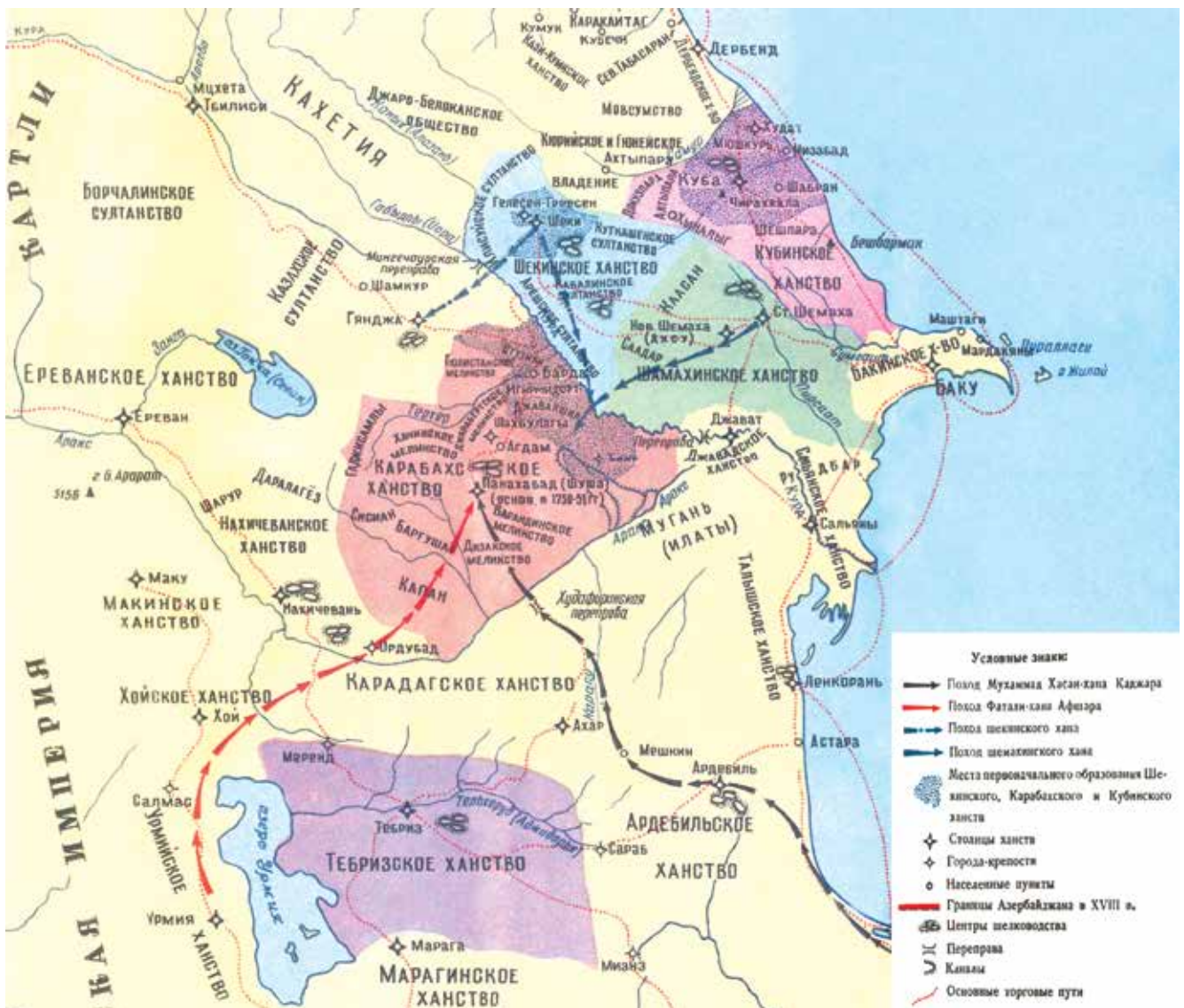
Nel 1747 Nadir-Shah venne ucciso in una congiura e il suo impero fu diviso in possedimenti feudali indipendenti, e "prima che le truppe Persiane si ritirassero da questa regione, singoli sovrani apparvero in ogni provincia" (4, p.154).

Alla fine, si contarono in Azerbaigian ben 20 entità sovrane feudali.

Il khanato di Karabakh, uno tra i più importanti del Paese, si trovava nei territori situati tra il Kura e l'Araz. La maggiorparte della popolazione era composta dalle tribù azere Otuziki, Javanshir e Kabirli, le quali erano "ilat indigeni del vilayet del Karabakh" ed abitavano nei territori posti a bassa quota. Queste tribù furono dislocate nel Khorasan da Nadir-shar (3, p.47). Dopo la morte di quest'ultimo, esse tornarono nel Karabakh, "e tutti coloro che arrivarono nel loro originale territorio iniziarono a vivere pacificamente" (6, p.67)

Il fondatore del khanato del Karabakh fu Panah Ali-bey Javanshir (1743-1763) della oymag di Sarijali e della

In questa cartina geografica, il khanato del Karabakh si trova al centro (contrassegnato col colore rosa)



tribù di Javanshir, “uno dei massimi statisti dell’Azerbaijan del XVIII Secolo” (I.P. Petrushevskiy, The Khanates of Azerbaijan and the Emergence of Russian Orientation. News of the Academy of Sciences of the Azerbaijan SSR (department of general science), edition 2, 1946, No.5, p.100).

Egli era anche a capo della tribù Otuziki ed emiro di 20,000 corti Javanshir e Hazakh (10, p.91). Egli servì Nadir per qualche tempo, ma, temendo per la sua vita, lasciò nel 1738 il Khorasan per raggiungere il Karabakh insieme ad una ristretta cerchia di seguaci e ad un gruppo di suoi sostenitori. Giunto in quella regione, Panah Ali bey si mise a capo di milizie armate che combattevano contro l’oppressione iraniana (6, pp.66-67).

Ricordiamo inoltre che nelle aree montagnose del khanato di Karabakh, esistevano delle piccole entità

feudali chiamate “melikhati” o “khamsa” (‘cinque’ in lingua araba): Khachen, Varanda, Talish (o Gulistan), Dizak e Jeraberd. Esse erano totalmente subordinate al khanato di Karabakh e non esercitavano un potere indipendente.

I melik del Karabakh erano di etnia albanese, ed i loro cognomi ci dimostrano che e storicamente nessuno di essi aveva origine armena, ma che al contrario, molti cognomi mostrano nomi mussulmani. Costoro erano infatti dei sovrani feudali i cui antenati furono “armenizzati” dopo che la Chiesa Albanese fu posta sotto la giurisdizione della Chiesa Armena nell’VII Sec. d.C., per ordine del califfo Arabo Abd al-Malik (15, capitoli 3, § 2). E’ per questo motivo che tutti i cognomi che iniziano in “melik” sono albanesi, così come albanesi sono coloro che portano questi cognomi. Alcuni di essi furono “armenizzati”, mentre la maggior parte si convertì all’islam e si unì al



Il Panabad, la moneta del khanato del Karabakh. Museo Nazionale di Storia dell'Azerbaijan

popolo azerbaijano. Tra i vari cognomi possiamo qui citare: Melik-Yeganov, Melik-Pashayev, Melik-Aslanov, Melik-Shahnazarov, e altri ancora. Una metamorfosi simile si è osservata anche in alcuni cognomi georgiani ed armeni come, ad esempio, in quelli di Orbeli e Bagratov. Melik è un termine di origine araba ed inizialmente significava "re".

Tra i vari melikhati presenti, soltanto uno, quello di Khachen, aveva radici storiche col territorio del Karabakh. Nel XIII sec, un esponente della famiglia Mihranid, Hasan

Jalal, riuscì a impadronirsi del potere nel principato di Artsakh-Khachen, in una regione dell'antica Albania (16, p.146).

Secondo lo storico Armeno P. Arutyunian, "I sovrani della regione del Khachen erano i capi Hasan-Jalaliani. Dopo aver costruito il monastero di Gandzasar nel 1240, essi riuscirono a detenere un potere secolare e spirituale in questa regione, il quale durò fino al XIX Sec." (7, p.60). Hasan Jalal, diretto discendente degli albanesi del Caucaso e sovrano del principato di Khachen, era noto non soltanto come il "principe dei principi autocratico, sovrano del Khachen" e "il principe di Khachen e di Aran", ma anche come "grande capo d'Albania" e "re d'Albania".

Le radici albanesi dei melik del Khachen sono comprovate anche dal fatto che nessuna fonte storica menziona la popolazione del Khachen come etnicamente armena. Gli stessi "armeni del Khachen" chiamavano loro stessi "agvans" nei documenti storici (e cioè, albanesi). Ciò è evidenziato anche dal testo della loro istanza inviata a Pietro I nel 1722, così come da un testo del catholicos del Monastero di Gandzasar, Yesai Hasan-Jalalyan, il quale chiamava la terra nella quale i suoi antenati avevano vissuto col nome di "Agvan". La sua stessa opera era denominata "Una breve storia del Paese di Agvan" (8).

I melikhati di Varanda, Talish e Jeraberd emersero nel Karabakh soltanto nel XVII sec., mentre quello di Dizak soltanto nei primi anni del XVIII Sec. Essi vennero fondati dai discendenti delle nobili famiglie albanesi che migrarono in quei luoghi. Possiamo qui citare un esempio che riguarda il melikhato di Varanda; Mirza Adigozal-bey ci descrive come i sovrani di Varanda erano "Melik-Shahnazarli, una stirpe nobile che fuggiva dall'area di Goyja (Goycha), e che arrivò nel Karabakh. Essi si inebriarono del loro stesso potere sovrano di melik nel mahal di Varanda" (3, p.57). Nel melikhato di Varanda, Melik Shahnazar si impossessò del potere nella metà del XVIII Sec. uccidendo suo fratello, il legittimo melik (9, p.16).

Per quanto riguarda il melikhato di Talish (Gulistan), le fonti storiche ci descrivono: "Secondo una leggenda popolare, il fondatore del melikhato di Gulistan (i melik-Beklaryani) era un certo 'Gara-yuzbashi' Abov, il quale si spostò dal villaggio Udin di Nizh fino al villaggio di Talish insieme al suo popolo, nei primi anni del XVII Sec." (7, p.60). Il villaggio di Nizh (distretto di Gabala) ancora esiste in Azerbaijan e i suoi abitanti, che fanno parte di una delle 25 tribù albanesi, sono appartenenti alla stirpe degli "udini", i quali mantengono il proprio linguaggio,

ed una cultura materiale e spirituale Cristiana (18). Un documento attesta che i fondatori del melikhato di Talish migrarono nel Karabakh ma che essi erano originari dello Shirvan (17, manoscritto No.4463, p.7).

Sempre riguardo il melikhato di Talish, Mirza Adigozal-bey scriveva: "il suo melik era Melik-Usub. Gli antenati di costui provenivano dallo Shirvan e vissero nel villaggio di Talish per un periodo di tempo. Molti esponenti di questa famiglia divennero ripetutamente melik. In seguito, Melik-Usub conquistò il Castello di Gulistan e si stabilì in quel luogo" (3, p.58). Da ciò possiamo osservare la ragione per cui il melikhato di Talish viene spesso chiamato Gulistan in diverse fonti storiche.

Per quanto riguarda il melikhato di Jeraberd, P.T. Arutyunian scriveva nel suo volume che "il primo avo dei sovrani del melikhato di Charaberd era il figlio di melik-I-srael, melik-Yesai, il quale uccise il khan Syuni e si spostò nel Karabakh insieme ai suoi sudditi nel 1678. A seguito della morte di Yesai, il melikhato venne conquistato da melik-Allakuli-Sultan e da suo fratello" (7, p.61). L'autore ci fa notare che essi si spostarono nella contea di Charaberd e nel castello di Jermuk provenendo da Magavuz (17, manoscritto No 4463, p.7).

Mirza Adigozal-bey a questo riguardo scrive: "Il melik di questo mahal era Melik-Allah-Guli. La sua famiglia si spostò da Magaviz (Magavuz, un villaggio nello Zangazur) verso questo luogo, ed essi divennero melik e si stabilirono in un luogo inaccessibile e intransitabile chiamato Jermykh (versione abbreviata del termine Jeraberd) sul fiume Tartar. Avendo scelto il Castello di Jermykh come loro santuario, essi si impossessarono dell'area di Chilaburd (Jeraberd) e divennero dei sovrani indipendenti e di buona fama" (3, pp.57-58).

L'autore fa menzione del fatto che l'antenato del melik Dizak "era melik-Yegan, figlio di Gukas (Movses). Secondo varie fonti, la famiglia di melik Yegan si trasferì nel Karabakh nei primi anni del XVIII sec.: secondo altre, essi arrivarono verso Dizak provenendo dalla Persia, mentre altre identificano il loro luogo di origine nella città di Lori in Georgia" (7, p.61).

Mirza Adigozal-bey ci ci consegna delle informazioni più chiare sul mahal di Dizak: "I melik di questo mahal erano chiamati Melik-Yegans. Essi erano rifugiati provenienti da Lori. Essi ricevettero il titolo di melik da Nadirshah e, grazie ad un suo editto, occuparono il trono del melikhato". (3, p.57).

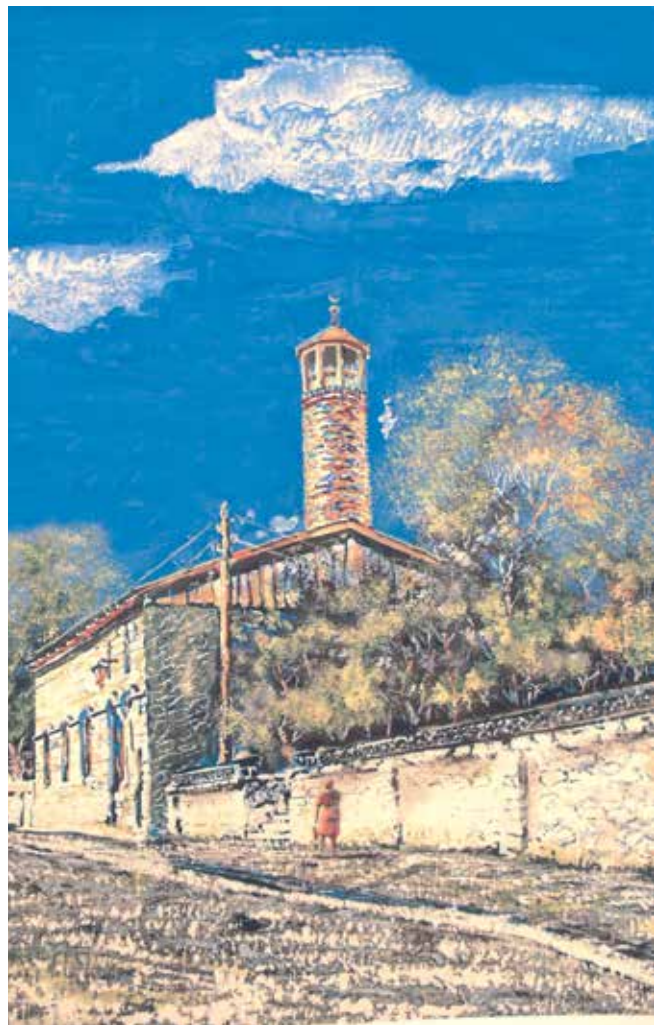
Verso la metà del XVIII Sec, i melik del Karabakh pos-

sedevano diritti e poteri tipici dei sovrani feudali, come il diritto di possedere distaccamenti armati propri. Ad ogni modo, il loro potere non poteva estendersi al di fuori del loro melikhato ed essi erano tutti vassalli del khan del Karabakh.

Il titolo di "melik" era caratteristico non soltanto dei sovrani feudali albanesi del Nagorno Karabakh. Il melik dell'Azerbaijan esistevano storicamente già nel XIII-XV sec. Il titolo di "melik", riferiscono storici azerbaijani, era specifico dei sovrani feudali azerbaijani sia nel Karabakh che nello Shirvan (10, p.156). I sovrani feudali più importanti dello Sheki erano anch'essi melik. I melik di Gutgashen mahal erano ad esempio ricchi possidenti terrieri (8, pp.24-26).

Nella lotta per aumentare il potere dei khan nel Karabakh, la capitale del khanato fu trasferita per ben

La moschea di Shusha. Il dipinto riprende il luogo di preghiera prima dell'occupazione della città da parte delle forze armate armene.

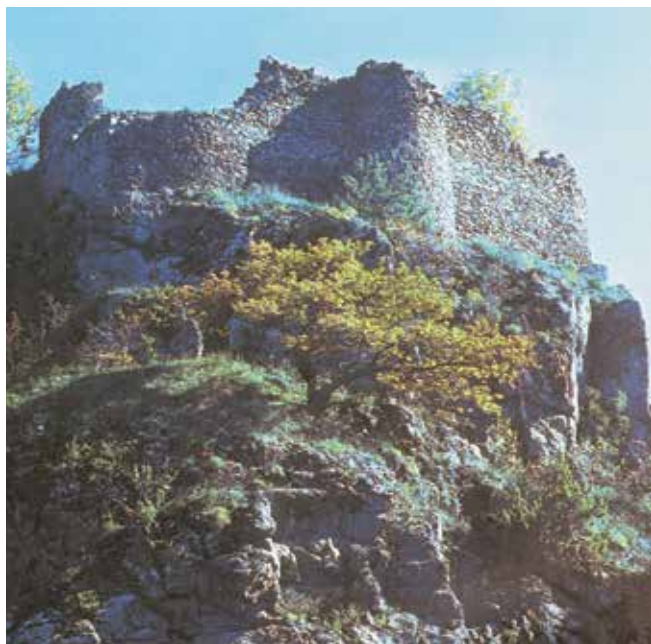


tre volte. La prima residenza del khan divenne il Forte di Bayat, costruito nel 1748: in questo luogo "in poco tempo furono erette le mura esterne, scavati dei fossati, e vennero costruiti un mercato, dei bagni ed una moschea, furono fatti giungere artigiani dalle aree più periferiche.. "[oltre a loro], molti residenti delle aree limitrofe ed anche residenti e, in special modo, artigiani del vilayet di Tabriz e Ardabil, arrivarono con le loro famiglie nel Forte di Bayat, attirati dal successo e della politica di indulgenza messa in pratica da Panah Khan" (6, p.68)

Il rafforzamento del potere di Panah Ali-khan ebbe come ripercussione una forte resistenza da parte di numerosi khan azerbaigiani. Nel 1748, il khan di Karabakh iniziò una guerra contro il khan di Sheki, Haji Chelebi-khan, uno dei sovrani feudali più potenti dell'Azerbaigian. Haj Chelebi-khan ed il suo alleato, il khan di Shamakhi, misero sotto assedio il Forte di Bayat, nel tentativo di cercare di prevenire il rafforzamento di Panah Ali-khan. Le forze alleate cercarono invano, per più di un mese, di conquistare il centro del khanato di Karabakh, ma non riuscendo a piegare il nemico e avendo sostenuto pesanti perdite, i khan di Sheki e Shirvan decisero di ritirarsi. Haji Chelebi-khan fu costretto ad ammettere: "Panah-khan era come l'argento prima di essere usato per il conio delle monete. Noi qui siamo arrivati, l'abbiamo coniato (l'argento) e siamo tornati indietro" (3, p.54).

Lo stabilirsi di un khanato di Karabakh indipendente nel vasto territorio dell'ex beylerbeydom del Karabakh nel

La fortezza di Shahbulag, nei pressi della città di Shusha



La torre della fortezza di Shusha. Foto scattata antecedentemente all'occupazione della città da parte delle forze armate armene

XVIII Sec, ed i lavoro di rafforzamento del Forte di Bayat da parte di Panah Ali-khan, allarmarono notevolmente gli altri melik, i quali non erano intenzionati a cedere il proprio potere ed i privilegi a loro concessi da Nadir-shah. Cominciò allora una lotta tra il khan del Karabakh ed i melik; esso fu uno scontro tipicamente feudale e di natura più politica che religiosa.

Il melik di Varanda, Shahnazar, fu il primo a riconoscere il potere del khan di Karabakh e diede in sposa la propria figlia col figlio, ed erede al trono, del khan del Karabakh, Ibrahim Khali-aga (3, p.59). In questo modo, Shahnazar si staccò definitivamente dal "khamsa" e passò sotto l'autorità del Khan, diventandone suo vassallo e suo reale baluardo politico.

Panah Ali-khan incontrò notevoli e forti resistenze da parte dei cittadini del melikhato di Khachen. "Il fuoco della battaglia ed i combattimenti durarono per tre giorni. Al terzo giorno, Panah Khan riuscì a conquistare la loro fortezza" (6, p.69).

Il melik di Khachen, avendo sofferto una sconfitta e perso circa 300 uomini, si arrese e si appellò alla compassione del suo vincitore. Panah Ali-khan eresse un monumento nel luogo della battaglia. (6, p.120). Avendo soggiogato il melik di Khachen, Panah Ali-khan permise a costui di poter coniare la moneta del khan, la "panabad".

Avendo intuito che la guerra era ormai perduta, il melik di Jeraberd, Allah-Guli-Sultan, depose le armi e siglò un accordo di pace col khan del Karabakh (6, pp.120-121). Ad ogni modo, la pace non durò a lungo. Il melik di Varanda, Shahnazar, il quale "era stato per lungo tempo ostile ad Allah-Guli-Sultan", convinse Panah Ali-khan a tagliare le relazioni con il melik di Heraberd. Dopo poco, e per ordine del khan del Karabakh, il melik di Jeraber, Allah-Guli-Sultan, venne catturato e giustiziato (6, p.121). Panah Ali-khan mise al potere come nuovo melik di Jeraberd mahal suo fratello, il melik Khatam. (3, p.59). Nonostante la sua nuova nomina, il melik di Khatam si alleò da subito

col melik di Talish contro lo stesso Panah Ali-khan. Questi melik si rifiutarono di riconoscere il khan del Karabakh per molti anni.

Panah Ali-khan mise in atto diverse campagne militari contro gli ingestibili melik. Grazie all'inespugnabile Castello di Jeraberd, i melik ribelli riuscirono a respingere tutti gli attacchi diretti contro di loro. Essi furono costretti a fuggire verso Ganja soltanto dopo che Panah Ali-khan distrusse tutti i raccolti del paese e pose d'assedio il castello di Jeraberd; "essi vissero nel vilayet di Ganka e nel mahal (di Shamkur) per sette anni". (6, p.69).

Anche la lotta dei khan del Karabakh contro il melik di Dizak si protrasse a lungo. Il melik Isar spostò la maggior parte della sua popolazione nel villaggio fortificato di Tuk, dove erano stanziati circa 3000 uomini in armi di Dizak. Ci furono sanguinosi scontri, accompagnati da grosse perdite in ambedue gli schieramenti. Panah Ali-khan, ferito in uno di questi scontri, fu costretto alla ritirata.

Shusha. Il distretto omonimo durante gli anni dell'Impero Russo. 1890





Un bey azeraigiano del Karabakh. Disegno dell'artista e principe G.Gagarin. Circa 1830

Soltanto un nuovo attacco condotto contro la fortezza del melik Isai Panah Ali-khan riuscì ad ottenere una vittoria. Lo sconfitto melik di Dizak, "vedendo la critica situazione, in special modo la mancanza di cibo, e avendo perso la speranza di ricevere alcun aiuto, decise di chiedere una pace": (6, p.123).

Su ordine di Panah Ali-khan, il melik Isai fu spogliato delle sue proprietà e trasferito al Forte di Shusha, insieme con la sua famiglia. Furono intraprese anche altre misure di sicurezza; tutti gli abitanti del villaggio di Tuk furono forzatamente trasferiti dal khan del Karabakh in altre parti del khanato. In questo modo, il sovrano del Karabakh, Panah Ali-khan, riuscì nel 1750 a distruggere i tentativi di resistenza dei sovrani feudali locali, i melik "khamasa", e a sottometterli sotto il giogo di feudo brutale e violento.

I melikhati divennero vassalli; niente e nessuno poteva fermare lo stabilirsi di un forte governo del khan nel Karabakh e la sottomissione dei piccoli sovrani feudali al suzerain di questa zona dell'Azerbaijan.

Per ordine di Panah Ali-khan, gli antichi castelli di Asgaran e Shah-Bulag vennero ricostruiti, ed essi divennero i nuovi centri del potere del khanato. Nel 1715, in una zona montagnosa e molto scoscesa, venne iniziata la costruzione di un nuovo castello, circondato da rocce ed alte mura ed era notevolmente fortificato. Inizialmente, esso prendeva il nome del suo fondatore, Pana-habad, ma in seguito riadottò il precedente nome di Shusha o Shusha Galasi. Esso divenne subito il centro economico del Karabakh e una delle più importanti città per l'artigianato ed il commercio. Rotte carovaniere attraversavano Shusha, collegando il Caucaso del Sud con l'Iran. Contando sul fatto di possedere una capitale inespugnabile, il khan di Karabakh iniziò una campagna militare con l'obiettivo del riunire gli adiacenti territori dell'Azerbaijan. A seguito di riuscite azioni politiche e militari, Panah Ali-khan ebbe riconosciuta la sua autorità dai khan di Iravan, Nakhchivan, Ganja, Garadag e Ardabil. Il territorio del khanato di Karabakh si espanse così in modo significativo.

A poco meno di un anno dalla costruzione del nuovo castello, il khanato di Karabakh venne attaccato da Muhammad Hasan-khan Gajar, uno dei candidati alla successione al trono dello Shah dell'Iran. Avendo deciso di non cingere d'assedio il castello, Gajar e le sue truppe sostarono per circa un mese lontano da Shusha e si fermarono nella zona di Khatun-arkhi, poiché "egli non poteva avvicinarsi al castello neanche possedendo un esercito di tale grandezza" (6, p.73).

A seguito di vari scontri , e dopo aver ricevuto una notizia giunta dall'Iran di una nuova lotta per la conquista del trono dello Shah, Gakar lasciò il Karabakh. La sua ritirata fu così rapida che egli lasciò dietro di sé perfino i suoi cannoni (3, p.64).

Poco dopo, Panah Ali-khan si trovò a fronteggiare una nuova minaccia proveniente da sud. sud: nel 1759 il khanato del Karabakh fu invaso da un esercito di 300.000 uomini, comandato da Fatali-khan Afshar, sovrano di Urmiya, uno dei più brillanti generali di Nadir-shah, il quale riuscì a sottomettere tutta la regione meridionale dell'Azerbaigian e a devastare varie aree del Karabakh. Non appena le truppe nemiche misero piede sul suolo del Karabakh, alcuni melik tradirono il proprio suzerain e disertarono nel fronte opposto: "I melik di Chilaburd (Jeraberd) e Talish, segretamente ostili al khan Panah, si unirono a Fatali-khan. Essi rimasero nelle vicinanze del castello per sei mesi..." (6, p.74). Ad ogni modo, le truppe di Fatali-khan soffrirono una grande sconfitta durante una battaglia decisiva.

Le sconfitte militari ed il sopraggiungere dell'inverno costrinsero alla fine Fatali-khan a siglare un accordo di resa. L'incontro tra i due illustri sovrani avvenne sul ponte di Aga, vicino Shusha. (3, p.70). Col pretesto di fare uno scambio di prigionieri e di prendere in sposa la figlia del figlio più grande del khan di Karabakh (Ibrahim Khalil-aga), Fatali-khan riuscì a invitare l'erede al trono del Karabakh presso il proprio campo. Egli tenne subito quest'ultimo in ostaggio e proclamò Panah Ali-khan suo vassallo. (6, pp.74-75).

Poco tempo dopo, Karim-khan Zand si impossessò del potere in Iran, e sferrò immediatamente una vittoriosa offensiva contro Fatali-khan, vincendo pertanto anche in nome di Panah Ali-khan. A riguardo, una fonte storica ci ricorda: "Panah Ali-khan, il quale teneva sempre in mente l'opportunità di distruggere Fatali-khan, creò immediatamente un enorme esercito di fanti e cavalieri e andò in aiuto di Karim-khan" (3, p.72). I due alleati riuscirono a vincere definitivamente questa guerra.

Dopo la fine degli scontri, Karim-khan liberò Ibrahim Khalil-aga dalla prigionia e lo inviò nel Karabakh promuovendolo khan, grazie ad uno speciale "firmano" (decreto reale).

Per quanto riguarda il suo ex alleato, Panah Ali-khan, Karim-khan slealmente lo tenne come prigioniero. Panah Ali-khan morì a Shiraz nel 1763. Il suo corpo, secondo il proprio testamento, venne sepolto ad Agdam in un

luogo denominato Imaret.

Possiamo quindi concludere ricordando come il khanato di Karabakh si espanse nel tempo e si fortificò a seguito di violente ed accanite lotte politiche e militari. Nella metà del XVIII sec. esso si estendeva per un vasto territorio che includeva tutto il moderno Karabakh, e i melikhati, così come le regioni di Zangazur, Hajisamli e Chalbair, erano tutti sotto la sua giurisdizione. Panah Ali-khan tentò di espandere il khanato conquistando i possedimenti feudali confinanti e si impegnò poi in una lunga lotta per il controllo di Garadag, Ganja e Nakhchivan.

Ricordiamo infine il fatto che il khanato del Karabakh rimase sempre indipendente. "Egli (Panah-khan) non fu servo di nessuno e non pose il suo collo sotto il giogo di obbedienza di alcuno..." (2, p.137) ❀

Continua

BIBLIOGRAFIA

1. Эфендиев О.А. Азербайджанское государство Сефевидов в XVI веке. Баку, 1981
2. Петрушевский И.П. Сборник статей по истории Азербайджана, вып. I. Баку, 1949
3. Мирза Адыгезал-бек. Карабах-наме. Баку, 1950
4. Бакиханов А.К. Гюлистан-и Ирам. Баку, 1991
5. Петрушевский И.П. Очерки по истории Азербайджана. Известия АН Азерб. ССР. Отдел. общ. наук. Вып. II. № 5, 1946
6. Мирза Джамал Джаваншир. История Карабаха. Баку, 1959
7. Арутюнян П.Т. Освободительное движение армянского народа в первой четверти XVIII в. М., 1954
8. Есаи Хасан-Джалалян. Краткая история страны Албанской (1702-1722 гг.). Баку, 1989
9. Иоаннисян А.Р. Россия и армянское освободительное движение в 80-х годах XVIII столетия. Ереван, 1947
10. Абдуллаев Г. Азербайджан в XVIII веке и взаимоотношения его с Россией. Баку, 1965
11. Гаджи Сеид Абдулгамид. Родословная шекинских ханов и их потомков // В кн.: «Из истории Шекинского ханства». Баку, 1993
12. Керим ага Фатех. Краткая история Шекинского ханства. // В кн.: «Из истории Шекинского ханства». Баку, 1993
13. Левиатов В.Н. Очерки из истории Азербайджана в XVIII веке. Баку, 1948
14. Рахмани А.А. Азербайджан в конце XVI и в XVII вв. (1590-1700 гг.). Баку.
15. Бунятов З.М. Сочинения. Т. I. Баку, 1999, глава III, §2.
16. Орбели И.А. Гасан-Джалал - князь Хаченский. // Избранные труды. Ереван, 1963
17. Ереванский Матенадаран. Рукопись.
18. Джавадов Г.Д., Гусейнов Р.А. Удины. Историко-этнографический очерк. Баку, 1999 (на аз.яз.).